

Giornale di Sicilia 13 Marzo 2013

Borella nega di pagare il pizzo. L'accusa chiede 2 anni e mezzo.

Sceglie il rito abbreviato l'imprenditore Carlo Borella, ex presidente dell'Ance Messina, l'associazione dei costruttori, nell'udienza preliminare dell'operazione Sistema 2, sulle estorsioni imposte alle imprese dalla mafia barcellonese. L'udienza è a carico di cinque persone. Insieme a Borella ha chiesto l'abbreviato il collaboratore di giustizia Alfio Giuseppe Castro. Il pm Giuseppe Verzera ha chiesto 2 anni e 6 mesi per Borella che deve rispondere di favoreggiamento aggravato. Sentito dalla Squadra mobile, avrebbe negato di pagare il pizzo. Per Castro il pm ha chiesto 3 anni e 2 mesi, duemila euro di multa e le attenuanti generiche per la collaborazione. Inoltre il pm ha chiesto il rinvio a giudizio per Carmelo D'Amico, esponente di vertice della famiglia mafiosa di Barcellona, e Biagio Raffa, geometra dell'impresa "Demoter", entrambi con l'ordinario. D'Amico, Calabrese e Castro sono accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, per fatti avvenuti nel 2007 e 2008 tra Villafranca Tirrena e Milazzo.

Il gup Giovanni De Marco ha rinviato la decisione all'udienza di domani quando sarà riunita anche la posizione di Tindaro Calabrese, reggente dei "mazzarroti" che ieri non era in aula. La sua posizione è stata stralciata essendo impegnato contemporaneamente nel processo dell'operazione antimafia Vivaio. Ammesso Venuto come parte civile. Le indagini della Squadra mobile scattarono nel 2009 con la denuncia di un imprenditore barcellonese costretto a subire richieste estorsive. Tre i lavori finiti nel mirino: l'appalto per la realizzazione di un parcheggio del centro commerciale di Milazzo, i lavori di metanizzazioni a Santa Lucia del Mela e la fornitura di massi per il ripascimento del lungomare di Villafranca Tirrena.

Letizia Berbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS